

Arte e turismo**LAZZARO SPALLANZANI****IL GRANDE BIOLOGO E NATURALISTA**

La casa natale di Lazzaro Spallanzani è stata dichiarata monumento nazionale nel 1939. La dimora dove il naturalista ha vissuto a lungo e ha realizzato il suo museo di storia naturale, frutto delle esperienze e delle scoperte effettuate, è stata trasformata in luogo privilegiato per la conservazione del materiale documentario e delle testimonianze sulla vita e sull'opera del grande biologo. La facciata dell'edificio è caratterizzata da elementi settecenteschi tardo barocchi. Diversamente, l'interno presenta una planimetria cinquecentesca. Di particolare interesse il doppio ordine di logge e lo scalone, che si sviluppa su tre rampe ed è arricchito da elementi decorativi di stile barocco. Nel 1994 durante lavori di restauro, sono stati rinvenuti, tre antichi capitelli medievali decorati con uno stemma araldico curioso, una zampa ferina che tiene tra gli artigli tre garofani. L'edificio è ora sede di alcuni uffici comunali, del Centro Studi "Spallanzani" e del Centro studi "Matteo Maria Boiardo". A Spallanzani è intitolata la piazza di Scandiano e il monumento con la statua realizzata dallo scultore Guglielmo Fornaciari nel 1888. Alla Panizzi di Reggio è conservata una preziosa raccolta di manoscritti di Spallanzani. Ai Musei Civici di Reggio invece è conservata la Collezione naturalistica, acquisita dalla municipalità reggiana alla morte dello scienziato. A lui è intitolato un cammino di 135 km, Sentiero Spallanzani, da Reggio Emilia a San Pellegrino in Alpe sulle orme del naturalista.

**ANTONIO LIGABUE****IL MITO DELL'ARTE SULLE RIVE DEL PO**

Inaugurata l'8 marzo 2014, la Casa Museo Antonio Ligabue è allestita in quella che fu una delle abitazioni di Ligabue ed è stata voluta da Giuseppe Caleffi che la gestisce. Il Museo è situato in una delle case di Gualtieri, dove per qualche anno, visse e dipinse il pittore Antonio Ligabue, ospitato dalla famiglia Caleffi. Si possono ripercorrere gli itinerari della vita umana e artistica del grande pittore attraverso alcuni oggetti che gli sono appartenuti. Nel museo è altresì possibile assistere alla proiezione di audiovisivi tuttora inediti e di quelli storici, nonché dell'ultimo docufilm realizzato dal regista Ezio Aldoni. I pannelli esplicativi e il documentario sono in italiano e inglese. Sulle rive del Po l'immaginazione di Ligabue trasformava le boscaglie e i pioppeti in colorate visioni pittoresche di giungle popolate da belve feroci e di animali raffigurati nella lotta. Quei luoghi furono silenziosi testimoni dell'arte di colui che a Gualtieri chiamavano "al Matt". Suo amico, avversario e antagonista era Bruno Rovesti, un "compagni di carriola" che diventò "pittore-contadino" a sua volta. Alla tormentata esistenza di Ligabue è dedicato il Museo Documentario di Palazzo Bentivoglio a Gualtieri, che custodisce alcune importanti opere dell'artista. La storia e l'opera del Ligabue hanno ottenuto negli anni uno spazio di visibilità che è andato arricchendosi di esposizioni, documentari e film come Volevo nascondermi, opera del regista bolognese Giorgio Diritti premiata nei festival e apprezzata dalla critica.

**LUDOVICO ARIOSTO****LA DIMORA CARA AL POETA ESTENSE**

Tramandata col nome di "Mauriziano", perché situata presso la chiesa dedicata a San Maurizio vicino al ponte del torrente Rodano, la villa cara a Ludovico Ariosto si raggiunge oltrepassando un arco cinquecentesco e percorrendo un lungo viale di pioppi. Secondo la tradizione, l'edificio fu eretto da Orazio Malaguzzi, morto nel 1583. Nonostante le significative ristrutturazioni intorno al Sei-Settecento, il complesso mantiene l'impianto volumetrico cinquecentesco. Negli interni si collocano le decorazioni pittoriche eseguite tra il XVI e il XVIII secolo. Il palazzo rimase di proprietà della famiglia Malaguzzi fino al 1863, quando venne acquistato dal Municipio di Reggio Emilia. Si tratta di una villa dove si ritiene che Ludovico Ariosto abbia soggiornato nei periodi estivi e composto opere poetiche. La visita prevede un percorso ricco di suggestione che si dipana attraverso gli ambienti dell'edificio; tra questi si segnalano per il particolare interesse il Camerino dei Poeti, il Camerino degli Orazi e Curiazi e il Camerino dell'Ariosto. Queste stanze sono arricchite da affreschi della seconda metà del Cinquecento che riproducono, secondo il gusto dell'epoca, scene amoroze, di caccia, paesaggi e figure di letterati e poeti. È la casa della madre dell'Ariosto, Daria Malaguzzi, di cui rimane traccia grazie al simbolo del casato nobiliare e alla targa affissa sulla facciata.



Ci sono sette meraviglie reggiane tra le case e gli studi di emiliani illustri

Da Casa Cervi alla dimora di Spallanzani, passando per Antonio Ligabue nel nuovo piano di valorizzazione regionale

REGGIO EMILIA. Casa Cervi non può mancare, così come la casa natale di Lazzaro Spallanzani. Antonio Ligabue? La sua casa museo è il fiore all'occhiello dell'arte naïf emiliano-romagnola, in un percorso che non dimentica il genio di Bruno Roversi, né trascura l'opera del compianto Angelo Davoli. Per quanto riguarda invece la letteratura, a Reggio c'è il Mauriziano. Sono le prime sette meraviglie reggiane incluse nella nuova legge regionale sulle "Case e studi degli illustri dell'Emilia-Romagna": case museo, studi e archivi di artisti, cineasti, collezionisti, letterati, musicisti, personaggi storici, scienziati e inventori vissuti prevalentemente tra l'Ottocento e il Duemila.

Un lungo elenco di 90 luoghi, in Emilia-Romagna, fra i quali anche i sette reggiani, identificati da un logo condiviso, che con la nuova normativa rientrano in un programma di interventi di sostegno mirati alla conservazione e alla promozione di questo particolare ambito del patrimonio

culturale, valorizzando e favorendo le attività che riguardano la tutela e la fruizione pubblica, la partecipazione dei soggetti privati (singoli o associati) e la messa in rete dei singoli luoghi culturali tramite forme di cooperazione organizzate anche per ambito territoriale.

«Con il progetto "Case e studi delle persone illustri"

La responsabile del servizio: «Valorizzati saperi e paesaggi»

afferma Cristina Ambrosini, responsabile del Servizio Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna – ci avviamo a rendere concreta la definizione più ampia e dinamica di patrimonio culturale introdotta dalla Convenzione di Faro, non più circoscritta solo ai beni artistici e storici, ma estesa a valori, saperi, tradizioni e paesaggi che derivano dall'interazio-



Un visitatore all'interno del Mauriziano

ne nel tempo fra le persone e i luoghi».

Sul totale, in Emilia-Romagna quasi 30 di queste strutture sono a gestione pubblica; tutte le altre, qualora aperte e visitabili, sono gesti-

te da privati (19), fondazioni (16), associazioni e realtà del Terzo settore (15). Una decina circa, al momento, non sono censibili per questioni di eredità.

«Consapevoli di questa ric-

chezza territoriale vasta e articolata – afferma Mauro Felicori, assessore regionale alla Cultura e Paesaggio – abbiamo tenuto conto del sapere, dell'esperienza e dei bisogni di chi concretamente tiene aperte queste dimore: a loro va un ringraziamento per avere partecipato con idee e suggerimenti al percorso comune che ha portato all'ap-

L'assessore Felicori «Un progetto di decentramento culturale»

provazione di questa legge di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio. Che si trovino nelle grandi città o nei piccoli paesi, questi luoghi ci regalano l'opportunità di un decentramento culturale che collega e valorizza, in un marchio di qualità comune, tutte le aree della nostra regione».

Fra i luoghi valorizzati nel resto dell'Emilia-Romagna,

la casa di Ludovico Ariosto a Ferrara e la casa-museo, fantasiosa e colorata, di Tonino Guerra a Pennabilli. E poi: nell'alta Valmarecchia, la dimora natale, ora museo multimediale, del maestro Giuseppe Verdi a Roncole Verdi, il Museo Casa Pascoli a San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena) e l'edificio, a Bologna, dove Giosuè Carducci abitò dal 1890 fino alla morte. E ancora, le case di Morandi, Fellini, Marconi.

Per entrare a far parte delle "Case e studi delle persone illustri" le strutture devono rispondere ad alcuni requisiti obbligatori: oltre a uno stato giuridico definito, la titolarità del patrimonio conservato e una gestione finanziaria rappresentata mediante un'apposita documentazione contabile. Inoltre, devono essere aperte al pubblico almeno 60 giorni all'anno (anche non continuativi e su appuntamento) e svolgere attività mirate a far conoscere l'opera e il personaggio a cui la struttura è intitolata.

ANGELO DAVOLI

TALENTO NON SOLO NELLA PITTURA

Il pensiero di Davoli e i suoi progetti hanno trovato espressione inizialmente nella pittura, per poi estendersi nella fotografia, nel video e nella scenografia. Un grande tavolo da lavoro per il disegno tecnico e l'azzurro dei cieli dipinti emergono immediatamente nello spazio dell'archivio, che vive nello studio in cui lavorava. In mezzo a libri, fotografie e oggetti di vita quotidiana si evidenzia l'amore che Davoli aveva per il Giappone, il cui alfabeto appare su tela; l'artista si allenava nell'arte giapponese dell'Aikido, passione che - come tutte le altre - lasciava troppo presto, scomparendo prematuramente. Angelo Davoli aveva un legame profondo con la città di Reggio Emilia e lavorava a stretto contatto con la Fondazione Nazionale Ater Balletto. Nel 2009 interveniva sulla superficie di due silos, in un cantiere a Montecchio in occasione della Biennale del Paesaggio - progetto di valorizzazione complessiva del territorio della Val d'Enza che comprendeva tutti i diversi elementi naturali e paesaggistici - con l'obiettivo di studiare possibili soluzioni ed esplorazioni di tematiche che valorizzassero, attraverso l'arte, il paesaggio fluviale. Egli realizzava anche delle acqueforti per l'Almanacco di Italia Nostra, su commissione della locale Sezione dell'associazione e tali opere oggi sono custodite al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo.



PIETRO GHIZZARDI

L'ARTE CHE COLPÌ CESARE ZAVATTINI

Già nipote del pittore, la Casa Museo Pietro Ghizzardi è interamente dedicata all'attività retrospettiva dell'artista ed è allestita all'interno dell'abitazione di famiglia dove Ghizzardi visse gli ultimi dieci anni della propria esistenza. Nell'appartamento, i dipinti, di grandi dimensioni, fanno bella mostra sulle pareti riccamente colorate. Occhiali, cappelli, oggetti quotidiani del Ghizzardi sono custoditi insieme ai libri, ai colori e all'archivio fotografico e video. Un grande murales, realizzato con la stessa tecnica che lo rendeva affascinante agli occhi di intellettuali come Zavattini, è visibile in una stanza della casa. La famiglia mette a disposizione il materiale bio-bibliografico, le rassegne stampa e la raccolta completa dei cataloghi di mostre dell'artista, personali e collettive. Pittore che viveva e si nutriva del panorama "della bassa" al pari di Ligabue e Rovesti, Ghizzardi cambiava spesso casa da ragazzo, sostando sulla riva reggiana del Po. Nella sua carriera dipinse il ciclo d'affreschi di Villa Soliani-Pini a Boretto, dove ritratti di personaggi storici, amici, leggende popolari, storie sacre, stelle del cinema e animali convivono nell'affresco itinerante realizzato con colori autofabbricati e prendono forma lungo le pareti dei due piani della villa settecentesca. Cesare Zavattini ne rimaneva impressionato al punto da chiamarla "la Cappella Sistina della bassa".



BRUNO ROVESTI

I COLORI ACCESI NELLE STANZE

La casa di Bruno Rovesti è ricca di opere d'arte dell'artista-contadino, collocate in uno spazio tutt'ora vissuto dalla famiglia. In ogni parete si affastellano i dipinti: paesaggi e ritratti dai colori accesi riempiono le stanze. Riviste, quaderni pieni di appunti e lettere di apprezzamento raccontano la vita di questo artista autodidatta che ha esposto in tutto il mondo. Dietro ai quadri si possono trovare i commenti scritti a pennello dal Rovesti: narrazioni dettagliate e piene di rimandi per spiegare quanto aveva inteso rappresentare sulla tela, scritte in una lingua traballante e sgrammaticata dove manca quasi del tutto la punteggiatura. La vicenda umana e artistica di Bruno Rovesti si lega a doppio filo sia con il paese di Gualtieri, dove amava girare vestito da cacciatore, sia con quella di Ligabue che conobbe e frequentò, anche se lo riteneva un suo "avversario". Lo avvicinava a Ligabue la comunanza dello stesso linguaggio degli irregolari, solitari e isolati in un mondo prevalentemente immaginario. Le straordinarie vicende della sua vita sono state raccolte da Alfredo Gianolio su indicazione di Cesare Zavattini su bobine: la viva voce del contadino della Bassa racconta le sue origini, i rapporti con Ligabue, gli altri pittori e le guerre a cui partecipò, dando vita a un'originale trasmissione del patrimonio culturale del secondo Novecento. Il centro culturale Zavattini di Luzzara custodisce opere di Rovesti insieme a Ligabue e Ghizzardi come testimonianze fondamentali dell'arte Naïf nazionale.



LE INFORMAZIONI DA SAPERE

CASA MUSEO

ANTONIO LIGABUE
Via Giardino 27, Gualtieri (RE)
Mail: info@museoligabue.it
Web: www.museoligabue.it
Tel: 333-6546098

CASA BRUNO ROVESTI

Via Codisotto a mane 27, Gualtieri (RE)
Mail: info@brunorovesti.it
Web: www.brunorovesti.it
Tel: 340-3005303

CASA MUSEO AL BELVEDERE

PIETRO GHIZZARDI
Via De Rossi 27/b, Boretto (RE)
Mail: info@pietroghizzardi.com
Web: www.pietroghizzardi.com
Tel: 340-5072384

MAURIZIANO

Via L. Pasteur 11, Reggio Emilia
Mail: www.musei.re.it
Web: www.musei.re.it
Tel: 0522-456477

MUSEO CERVI

Via Fratelli Cervi 9, Gattatico (RE)
Mail: info@istitutocervi.it
Web: www.istitutocervi.it
Tel: 0522-678356

STUDIO DI ANGELO DAVOLI

Via Bengasi 2, Reggio Emilia
Mail: info@archivioangelodavoli.it
Tel: 335-6928630

CASA SPALLANZANI

Piazza Libertà 6, Scandiano (RE)
Mail: info@spallanzani.it
Web: turismo.comune.re.it
Tel: 0522-764257

L'intera campagna di documentazione sulle "Case e studi degli illustri dell'Emilia-Romagna" è stata curata dal fotografo Luca Bacciocchi. Le schede relative alle singole "Case" è stata curata da PatER - Catalogo del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna



ALCIDE CERVI

LA CASA SIMBOLO DELL'ANTIFASCISMO

Il museo ha sede nella casa colonica che fu abitata dalla famiglia dei sette fratelli Cervi, fucilati il 28 dicembre 1943 per la loro attività antifascista. In questa casa ha vissuto, fino alla sua morte avvenuta nel 1970, il padre Alcide che ha raccontato, per tutta la vita, agli innumerevoli visitatori la vicenda dei figli, testimoniandone i valori. All'interno dell'edificio, diventato un emblema della Resistenza italiana, si custodisce un interessante patrimonio costituito da oggetti conservati dalla famiglia Cervi e da donazioni successive di enti pubblici, associazioni e privati cittadini nel corso delle visite effettuate a questo luogo. Il museo si propone come luogo di conservazione e valorizzazione della storia del Novecento, in particolare del ruolo dei contadini nella rinascita del paese. Il nuovo percorso museale, inaugurato il 28 dicembre 2022 ha portato Casa Cervi ad una evoluzione all'insegna dell'aggiornamento museologico, multimediale e multiculturale, mantenendo i tratti originari e distintivi di un grande racconto di memoria e antifascismo, partecipazione e innovazione. Nel 1972 si è costituito l'Istituto intitolato alla memoria di Alcide Cervi. Tre anni dopo, l'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ha acquistato l'intero podere per dare vita al museo. L'attuale percorso espositivo, rinnovato nel 2001, si sviluppa su tre sezioni principali: "Il lavoro contadino", "L'antifascismo e la Resistenza" e "Una famiglia nella memoria".

